

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale,
Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 105-288371

Progetto: Nuovo Progetto di Discarica di 1 Categoria da ubicarsi nel Comune di Pavone C.se
Proponente: S.C.S. S.p.a.
Comuni: Pavone Canavese e Collettero Giacosa
Procedura: Specificazione dei Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale
ex. art. 11 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e
Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 20/09/2002 la società S.C.S. S.p.a., con sede legale in San Bernardo d'Ivrea - Via Novara s.n. - partita IVA 06830230014, ha presentato domanda di avvio della Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 11, comma 2 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Nuovo Progetto di Discarica di 1^a Categoria da ubicarsi nel Comune di Pavone Canavese", essa ha pertanto presentato un progetto preliminare ed una relazione finalizzata alla specificazione dei contenuti dello S.I.A. di cui sono stati valutati i contenuti e la completezza;
- dal progetto in oggetto deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 8 dell'Allegato A2 della L.R. 40/98: "Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22) ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³";
- il citato progetto è stato sottoposto alla fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale della procedura di VIA a norma dell'art. 11, comma 3 della citata L.R. 40/98;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 29/10/2002 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il sito che ospiterà l'impianto è collocato nel Comune di Pavone Canavese. Il lato Nord-Ovest della discarica in progetto è prospiciente la ex S.S. 565 "Pedemontana" ed è ubicato a pochi metri ad Est dalla discarica esaurita della S.C.S. in Comune di Collettero Giacosa, loc. Ribes.

- La discarica è prevista per lo smaltimento di rifiuti urbani ed assimilati dell'intero bacino 17 al netto della raccolta differenziata e dei pretrattamenti (selezione e stabilizzazione previste negli impianti del bacino stesso).
- In attesa della realizzazione degli impianti preposti il proponente prevede tuttavia di utilizzare il lotto I per lo smaltimento dei rifiuti tal quali.
- Il progetto prevede la realizzazione di un'invaso di volume pari a circa 300.000 m³, suddiviso in 2 sottoinvasi separati da un rilevato di 7 m al fine di consentire una gestione indipendente: realizzare in prima fase il lotto I e il lotto II contemporaneamente, ma solo per quanto riguarda le opere di movimento terra, poiché le impermeabilizzazioni verrebbero realizzate in tempi successivi in funzione dello stato di avanzamento del lotto I.
- La quota minima assoluta in progetto del fondo vaso è pari a 238,75 m s.l.m., la profondità massima dal p.c. è pari a 4,75 m e l'altezza massima dei rilevati laterali dal p.c. risulta pari a 6,5 m.
- L'area proposta per la realizzazione del progetto è stata destinata dal P.R.G.C. del Comune di Pavone Canavese ad "*area da adibire a servizi di interesse generale ed in particolare ad impianto di discarica - AREA F*".
- Il P.R.G.C. del Comune di Colleretto Giacosa destina la parte di area relativa al progetto a "*fascia di rispetto pubblica discarica*" in relazione alla presenza della discarica esaurita in loc Ribes.
- Da una stima approssimativa della durata dei due sottoinvasi è risultato che il volume del lotto I verrà colmato in 2 anni e 3 mesi mentre il volume del lotto II verrà colmato in 4 anni e 2 mesi, per cui la durata complessiva della discarica in progetto potrebbe essere pari a 6 anni e 5 mesi. Il proponente intende comunque aggiornare il proprio piano di gestione dei rifiuti, in fase di progettazione definitiva, a partire dai quantitativi di rifiuti stimati dai singoli enti gestori dei sottobacini.
- Per quanto riguarda l'individuazione ed il confronto di siti alternativi sono state prese in considerazione 7 aree diverse e comparate sulla base dei criteri del P.P.G.R.: dal confronto sono risultati potenzialmente idonei due siti entrambi ubicati in Pavone. L'area in progetto è risultata tuttavia la più idonea in ragione dell'assenza di case sparse nei limiti di 500 m e della classificazione P.R.G.C. del sito in questione maggiormente consona all'intervento.
- Per quanto riguarda la struttura geomorfologica del fondo-vasca al termine dei lavori di scavo i dati rilevati dalla relazione di specificazione fornita sono i seguenti:
 - il fondo vasca avrà un'unica pendenza dell'1.2 % in senso diagonale in direzione Nord-Sud per il lotto I ed in direzione Est-Ovest per il lotto II;
 - il **lotto I** avrà la particolarità di avere una profondità minima dal p.c. di circa 1 m, in corrispondenza dello spigolo Nord che si raccorda progressivamente, in direzione Sud-Est, con il p.c. fino a superarlo e raggiungere un quota di fondo vasca di + 2,1 m in rilevato;
 - il **lotto I** avrà una quota minima (spigolo Sud) pari a 238,75 m s.l.m. e sarà realizzato mediante uno scavo fino a - 1 m nella parte Nord per poi scendere a - 4,75 m nel punto minimo a Sud (nello spigolo Nord la quota sponde sarà + 4,0 m dal p.c.);
 - il **lotto II** avrà una quota minima (spigolo Ovest) pari a 238,75 m s.l.m. e sarà realizzato mediante uno scavo fino a - 1 m nella parte Nord per poi scendere a - 4,75 m nel punto minimo Ovest (nello spigolo Est in rilevato la quota sponde sarà + 6,5 m dal p.c.).
- Il piano campagna è degradante in direzione sud-est con una quota altimetrica variabile da + 243 a +239 m s.l.m. (dislivello di 4 m).
- Il proponente dichiara che il fondo della discarica verrà realizzato ad almeno 1,5 m dalla quota di massima escursione della falda mediante scotico dei primi 50-100 cm di terreno ed il riporto di 1,5 m di materiale selezionato ed opportunamente compattato fino alla quota di 1,5 m al di sopra della massima escursione della falda, anche nelle parti in rilevato. Il fondo dell'impianto non interesserà terreni saturi poichè verranno lasciati circa 2,5 m di terreni limoso-sabbiosi tra la massima escursione del tetto dell'acquifero ed il fondo della vasca.

- I dati riportati in relazione, dai quali è possibile verificare la soggiacenza della falda ed il franco minimo tra fondo e massima escursione, sono i seguenti:
 - la quota minima del fondo invaso è pari a 238,75 m s.l.m. (spigolo Est per il lotto I e spigolo Ovest per il lotto II);
 - il proponente intende cautelativamente assumere il valore di 1 m come massima escursione della falda da verificare con ulteriori campagne specifiche;
 - considera come massima escursione della falda la misura effettuata nel mese di agosto 2002 a cui aggiunge il valore di 1 m sopra esposto;
 - tale quota assoluta massima risulta pertanto pari a 237,69 m s.l.m.
- Dalla cartografia allegata risulta rispettato il franco di 1,5 m tra il punto di minimo del fondo-vasca a quota 238,75 m s.l.m. e la massima escursione dell'acquifero: in quel punto il proponente, sulla base dei propri calcoli, ha riscontrato il passaggio dell'isopiezometrica massima a quota 237,25 m s.l.m.
- La struttura del fondo vasca in progetto prevede uno strato di terreno naturale privato dello strato superficiale e compattato, uno strato dello spessore di 1 m di materiale argilloso, un manto impermeabilizzante in PEAD dello spessore di 2 mm e di un geotessuto in PP dello spessore di 6,7 mm.
- Sul fondo vasca, sopra al geotessuto in PP, è previsto il posizionamento della rete di captazione del percolato costituita da tubazioni fessurate in PEAD.
- Per il completamento funzionale dell'impianto è inoltre previsto all'interno della vasca un numero opportuno di camini per l'estrazione forzata del biogas aventi un raggio di influenza anche inferiore ai 25 m.
- La struttura delle sponde in progetto prevede che le pareti interne siano costituite, partendo dal basso verso l'alto, da terreno naturale con pendenza 2/3, da uno strato impermeabilizzante e protettivo in geocomposito bentonitico (3 strati accoppiati) dello spessore di 6 mm e da un manto impermeabilizzante in HDPE dello spessore di 2 mm.
- Il capping previsto in progetto risulta costituito da strati alternati di inerti grossolani, materiale argilloso e di geotessile tessuto-non tessuto.
- E' prevista la realizzazione dei seguenti sistemi di monitoraggio distinti, ad integrazione di quelli esistenti:
 - n. 4 pozzi per il livello della falda e la qualità delle acque sotterranee
 - n. 7 pozzi per il controllo della composizione dei gas nel sottosuolo
 - n. 2 lisimetri per il monitoraggio del sottosuolo insaturo
- L'area vasta che verrà sottoposta ad indagine ambientale non è stata proposta ma l'area di studio identificata ha mediamente un raggio di ampiezza pari a 2 km ed è stata delimitata tenendo conto di delimitazioni geografiche ed amministrative.
- In relazione alla componente atmosfera il proponente prevede di effettuare quanto segue:
 - uno studio del clima, prendendo in esame dati regionali e locali, finalizzato a definire il regime termometrico e pluviometrico; verranno inoltre presi in esame i dati delle stazioni anemometriche per la ricostruzione della rosa dei venti;
 - una valutazione della qualità dell'aria esistente allo stato attuale mediante lo studio di indicatori ambientali fisici e biologici;
 - una previsione delle misure e di contenimento e di mitigazione degli impatti stimati.
- I corsi d'acqua prossimi all'area in esame sono i seguenti:
 - il torrente Chiusella a 1500 m in direzione Sud;
 - il Rio Ribes a 300 m in direzione Est;
 - la Roggia del Molino a 200 m in direzione Ovest.
- Una piccola parte dell'area individuata si trova comunque in fascia B del progetto di revisione delle fasce del P.A.I. dell'agosto 2002.
- L'indagine sul suolo riguarderà due aspetti:
 - rilievi di campo al fine di determinare i profili pedologici e verificare la capacità d'uso;

- stima della superficie di suolo fertile sottratta all'agricoltura.
- Verrà inoltre stimata l'area soggetta a possibili contaminazioni del suolo a seguito di rilasci accidentali di contaminanti ed implementate le conseguenti misure di prevenzione.
- Il proponente ha utilizzato il metodo G.O.D. per valutare la vulnerabilità degli acquiferi interessati da cui è risultato un punteggio pari a 0.425, ossia una vulnerabilità moderata.
- Il fondo dell'impianto non interesserà terreni saturi lasciando circa 2.5 m di terreni limoso-sabbiosi tra la massima escursione del tetto dell'acquifero ed il fondo della vasca.
- Sono state desunte le caratteristiche idrodinamiche della falda per via indiretta mediante formulazioni che correlano la conducibilità idraulica e la granulometria, i cui risultati indicano una permeabilità molto bassa.
- In relazione all'area vasta di indagine il proponente ha identificato le seguenti opere di captazione idropotabile:
 - alimentazione di Lorzane Piano e Collettero Giacosa a 2 km in direzione Ovest;
 - alimentazione di Ivrea a 4.7 km in direzione Nord;
 - alimentazione di Perosa Canavese a 4.7 km in direzione Sud;
- In relazione all'impatto acustico dell'opera sono previste in progetto le seguenti azioni:
 - misurazioni per definire il livello sonoro attuale (in fase di costruzione e di esercizio);
 - confronto dei dati ottenuti con i parametri normativi;
 - valutazione sulla base delle diverse classi d'uso del territorio;
 - costruzione di una carta del rumore per definire le misure di attenuazione dell'emissione.
- Nell'ambito dell'area vasta verrà studiata la componente vegetale mediante l'effettuazione di rilievi floristici. L'indagine sulla fauna è prevista mediante metodi indiretti: ricerche bibliografiche, valutazione degli habitat disponibili e rilievi di tracce sul territorio.
- Al fine di mitigare l'impatto sul paesaggio il proponente prevede di suddividere il territorio in unità elementari con l'ausilio di fotografie aeree, valutare l'impatto mediante assegnazione di punteggi e prevedere le opere di mascheramento in funzione dei risultati ottenuti.

Considerato che:

- ***dal punto di vista programmatico:***

- Il sito proposto rientra in un vincolo escludente previsto dal Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (punto 1.2.1.3): l'area della discarica ricade infatti nella fascia di rispetto di 1,5 km dalla scuola media del Comune di Lorzane che raccoglie studenti provenienti da diversi paesi e per la quale è inoltre previsto un ampliamento. Il sito denominato Pavone B non è pertanto un sito potenzialmente idoneo ad ospitare una discarica.
- Il P.P.G.R. (Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti) prevede per l'Area di Pianificazione Nord, di cui S.C.S. fa parte, la realizzazione di uno o due impianti di trattamento secco/umido dei rifiuti per una potenzialità totale di circa 60.000 t/a, una discarica per i residui per un volume variabile dai 200.000 m³ ai 300.000 m³ che dovrebbe avere una durata di dieci anni per uno smaltimento finale di poco più di 30.000 t/a, un obiettivo di raccolta differenziata pari a circa il 50% ed una produzione annua di rifiuti complessiva, stimata per l'area in esame, pari a 128.500 t/a.
- Per quanto riguarda l'Area di Pianificazione Nord sono presenti, allo stato attuale, due discariche che accolgono rifiuto tal quale, un impianto di selezione in Comune di Grosso Canavese in fase di autorizzazione, mentre di un altro impianto di selezione in Comune di Feletto si sta discutendo tra gli enti interessati; la percentuale di raccolta differenziata a consuntivo nell'anno 2001 è pari al 16.5% a fronte di un obiettivo del 50% previsto dal P.P.G.R. per il 2003 ed un obiettivo del 35% previsto dalla normativa nazionale; infine l'accordo tra i Consorzi/Aziende per la costituzione dell'Area di Pianificazione non è stato ancora raggiunto.

- In definitiva l'Area è in ritardo nell'attuazione delle previsioni del P.P.G.R. e S.C.S. rischia di esaurire i volumi disponibili in discarica prima che siano realizzati gli impianti previsti e sia raggiunto l'obiettivo del 50% di raccolta differenziata.
- L'impianto proposto è coerente in termini di volumetria con le previsioni del programma, non è coerente invece per quanto riguarda la sua funzione rispetto al sistema integrato di gestione dei rifiuti dell'area che non è stato realizzato e di cui non esistono ancora i presupposti in quanto non sono stati sottoscritti accordi tra gli attori coinvolti; di conseguenza appare più orientato a consentire a S.C.S. di superare la fase di transizione verso il sistema integrato che a costituirne un elemento. Si prevede infatti che l'impianto riceva rifiuto tal quale, di conseguenza la sua durata è sensibilmente inferiore a quella prevista.
- Occorre pertanto chiarire quale sia il reale fabbisogno di smaltimento finale per il bacino 17 durante la fase di transizione fornendo una descrizione precisa, mediante diagrammi di flusso, dello scenario di sistema integrato attuale e di quello programmato dall'area di pianificazione, specificando gli obiettivi strategici, le motivazioni che hanno condotto a determinate scelte impiantistiche e di raccolta differenziata (in particolar modo per quanto riguarda l'obiettivo più basso di raccolta differenziata rispetto a quello previsto dal P.P.G.R.) ed infine un cronoprogramma di attuazione degli interventi previsti e dell'implementazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti (messa in marcia degli impianti, piani territoriali di raccolta integrata, ecc.).
- Rispetto agli elaborati del P.T.C. (Piano Territoriale di Coordinamento) le conflittualità riscontrate riguardano i seguenti fattori:
 - la zona è caratterizzata da bassa capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee (cfr. tav. A2);
 - l'area risulta essere zona di ricarica delle falde (cfr. tav. A2 e P.T.R.);
 - sono interessati suoli di II classe di capacità d'uso (cfr. tav. A3);
 - una piccola porzione dell'area risulta interessata dal limite di progetto tra la fascia B e la fascia C, così come si evince anche dal Progetto di Piano Stralcio di Integrazione al P.A.I. adottato dall'Autorità di Bacino con delibera n. 19/2001.
- Ai sensi dell'art. 30, comma 2, lettera b) del PAI "*nella fascia B [...] è vietata la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti*" per cui si dovrà evitare che anche solo parte dell'impianto ricada in tale ambito.
- E' evidente un'incongruenza dei sistemi utilizzati per calcolare i dati relativi alle durate dei due sottoinvasi per cui, alla luce dei dati perfezionati relativi all'intero bacino 17, occorre anche rivedere ed esplicitare i calcoli effettuati.
- L'Amministrazione Comunale di Pavone Canavese ha trasmesso una Determinazione del Sindaco con la quale viene confermata la candidatura del proprio Comune all'insediamento della discarica in esame subordinatamente ad alcune condizioni di seguito riportate:
 - impiego della minor superficie possibile, salvaguardando pertanto i terreni agricoli circostanti, appartenenti alla II^a classe di capacità d'uso dei suoli;
 - rispetto dell'area identificata dal P.R.G.C. di Pavone Canavese con destinazione d'uso a discarica;
 - conferimento da subito di rifiuti pretrattati limitando al massimo i rischi derivanti dalla trasformazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti, ovvero percolati ed emissioni odorigene;
 - dimensionamento del volume della discarica che tenga conto della volumetria della limitrofa discarica esaurita in Collettero Giacosa sino al raggiungimento del limite minimo previsto dal P.P.G.R. di 200.000 m³.
- In relazione alle richieste del Comune si richiama quanto già sopra evidenziato per cui occorre individuare il volume della discarica a fronte di una definizione programmatica del sistema integrato di gestione dei rifiuti sulla base del quale calcolare l'effettivo fabbisogno.

- ***dal punto di vista delle alternative localizzative:***

- Richiamando innanzitutto la questione dell'esistenza sul sito denominato Pavone B di un vincolo escludente previsto dal P.P.G.R. (distanza da funzioni sensibili inferiore a 1.500 m), in generale la documentazione illustrativa del modo in cui è stata condotta la valutazione delle ipotesi localizzative alternative non è esaustiva: ai sensi del Programma Provinciale di Gestione Rifiuti, una volta escluse le aree prive di idoneità nella fase di macrolocalizzazione secondo i criteri ambientali, territoriali e tecnologici previsti per legge, la comparazione delle possibili alternative dovrebbe valutare i vari fattori penalizzanti e preferenziali, utilizzando criteri di gerarchizzazione.
- La valutazione delle possibili localizzazioni alternative, essendo relativa ai soli siti proposti dai Comuni interessati, risulta inoltre poco rappresentativa delle reali alternative offerte dal territorio appartenente all'Area di Pianificazione Nord.
- L'iter che ha portato all'individuazione dei due siti potenzialmente idonei in Pavone ed alla successiva selezione del sito in oggetto non è corretto: l'area prescelta, infatti, se da un lato presenta un'ampia serie di fattori preferenziali (accessibilità, destinazione d'uso da P.R.G.C. in parte già ad impianto di discarica, adiacenza alla discarica esaurita S.C.S. di Collettero Giacosa, di cui potrebbe riutilizzare spazi ed infrastrutture, lontananza da aree residenziali) dall'altra non è del tutto priva di fattori di criticità nonché presenta almeno un fattore escludente dalla rosa dei siti potenzialmente idonei alla localizzazione di una discarica.
- Per quanto riguarda il sito di Pavone B, nella planimetria presentata dal proponente non è stata inoltre riportata con esattezza la consistenza degli insediamenti a contorno del sito: la discarica in esame risulta infatti ubicata a poche decine di metri dal Bioindustry Park del Comune di Collettero Giacosa e da altri insediamenti ad uso artigianale ad esso limitrofi. Tali insediamenti sono di recente costruzione e non hanno risentito di problematiche generate dalla pregressa attività della vecchia discarica ubicata nelle vicinanze di quella in progetto, tuttavia occorre prendere in considerazione la loro presenza in qualità di recettori e nella valutazione degli impatti cumulativi sul territorio e l'ambiente.
- I vincoli di carattere geometrico sono da rivedere soprattutto per quanto riguarda la distanza dai centri abitati e la distanza dai nuclei abitati (dato da confrontare con la definizione ISTAT di "nucleo abitato") che, per entrambi i casi, risulta un vincolo escludente se inferiore a 500 m.
- Non è chiaro se nel confronto fra i siti proposti sia stato preso in considerazione il vincolo relativo alle aree di espansione residenziale da P.R.G.C. poiché non rappresentato nelle cartografie di sintesi dei parametri escludenti (fattore penalizzante solo se non si siano già sviluppati insediamenti o avviati piani attuativi).
- La presenza di case sparse a distanza inferiore a 500 m (fattore penalizzante) deve essere calcolata a partire dal perimetro della discarica anziché dal suo baricentro o, a maggior ragione, dal baricentro di due siti limitrofi (come nel caso dei siti Baldissero A e B).
- A seguito di una verifica dei dati forniti condotta sulla base del Sistema Informativo Territoriale Ambientale il sito di Pavone B risulta essere ricompreso in un'area caratterizzata da vulnerabilità dell'acquifero (calcolata con il metodo G.O.D.) compresa tra 0,5 e 0,7 e non inferiore a 0,5 come stimato nel progetto presentato.
- Il sito individuato si colloca su terreni caratterizzati da elevata produttività (II^a classe di capacità d'uso dei suoli) principalmente coltivata a mais e, in misura secondaria, ad altre colture cerealicole, industriali e prative. L'elemento di pregio che, nel caso in questione, gli strumenti di pianificazione salvaguardano è la fertilità: l'art. 25 della legge regionale 56/77 dispone: "*Il Piano Regolatore Comunale non può destinare ad usi extragricoli i suoli...ad elevata produttività..., se non in via eccezionale, quando manchino le possibilità di localizzazioni alternativa*". Nell'ambito del territorio di competenza del Consorzio del Bacino eporediese sono molti i suoli di IV^a e di V^a classe per cui sono individuabili localizzazioni alternative preferibili rispetto al sito denominato Pavone B, alcune delle quali sono già state

prese in esame quali siti alternativi e pertanto l'effettiva assenza di alternative deve essere dimostrata in maniera piena ed esauriente.

- ***dal punto di vista progettuale:***

- La discarica in Colletterto Giacosa - loc. Piane del Ribes, esauritasi nel 1996, è stata autorizzata in fasi successive per una volumetria complessiva pari a circa 110.000 m³. Allo stato attuale presenta alcune criticità legate alla migrazione di biogas nel sottosuolo esterno alla discarica, alla inadeguata gestione del sistema di estrazione del biogas e ad un possibile inquinamento delle acque sotterranee. Nel progetto in esame è stato rilevato che la direzione di deflusso delle acque sotterranee risulta ruotata di 90 gradi rispetto a quella originariamente prevista, per cui i pozzi di monitoraggio della discarica esaurita non si trovano più in una zona significativa per rilevare eventuali stati di inquinamento. Di conseguenza uno solo di questi pozzi si trova allo stato attuale a valle della direzione di deflusso della falda acquifera ed ha rilevato in passato tracce di inquinamento, finora non imputabili alla discarica esaurita perché considerato ubicato a monte. Ci si potrebbe quindi ora trovare di fronte ad uno stato di inquinamento delle acque sotterranee causato dalla discarica esaurita ed una conseguente nuova criticità, per il progetto in esame, di ulteriori impatti cumulativi. Risulta pertanto prioritario, allo stato attuale, risolvere tutti i problemi della discarica esaurita adiacente, accertare l'entità dell'inquinamento delle acque sotterranee ad essa imputabili e valutare gli effetti degli impatti cumulativi derivanti dall'eventuale realizzazione dell'impianto in progetto.
- In relazione agli aspetti progettuali occorre fare riferimento, in fase di predisposizione del progetto definitivo, alla Direttiva Europea Discariche 1999/31/CE di prossimo recepimento nella normativa italiana.
- Occorre effettuare, come peraltro previsto nel progetto preliminare, una verifica più approfondita del livello piezometrico della falda, funzionale alla verifica del rispetto del franco minimo previsto per legge, effettuando misure del livello massimo in un arco di tempo più significativo ed adottando un'escursione massima del livello della falda maggiormente cautelativa o comunque esplicitare i livelli di significatività e di cautela che si vogliono adottare sulla base di valutazioni quantitative (il procedimento più accreditato è quello di considerare il valore massimo registrato, al quale applicare un coefficiente di sicurezza). Occorre inoltre specificare quali siano le strutture rispetto alle quali verrà calcolata la distanza dal livello di escursione massima del tetto dell'acquifero ipotizzato.
- Il sistema di estrazione del percolato, progettato a livello preliminare, è simile a quello adottato nelle altre discariche attualmente gestite dalla società S.C.S. ed in relazione al quale si sono rilevati gravi problemi di intasamento e rottura, per cui si ritiene debba essere riesaminato rinunciando al pozzo di estrazione esterno e prendendo in considerazione un sistema più sicuro che non preveda attraversamenti delle barriere di impermeabilizzazione.
- L'impermeabilizzazione delle pareti non risulta adeguata, sulla base di quanto specificato nel progetto in esame, rispetto alla necessità di dover garantire un contenimento delle migrazioni di biogas anche lateralmente. Occorre pertanto integrare il sistema di barriera delle pareti, evitare la posa del materasso bentonitico poiché permeabile ai gas ed infine prevedere preferibilmente uno strato di materiale argilloso compattato di maggior garanzia rispetto ai geosintetici.
- Il progetto presentato, considerato il livello di approfondimento di un progetto preliminare, è evidentemente privo di valutazioni tecniche di tipo quantitativo. Ulteriori dettagli progettuali verranno pertanto valutati a seguito dell'esame di un più approfondito progetto definitivo.
- Stante la natura prevalentemente sabbioso-limosa dei terreni potrebbero verificarsi cedimenti differenziali del corpo della discarica per cui si richiama la massima attenzione all'osservanza del D.M. 11/03/88 in tema di stabilità dei fronti di scavo e di verifica geotecnica. Per quanto

riguarda il sistema di estrazione del percolato occorre prendere in considerazione eventuali problemi di compressione dovuti agli orizzonti limosi-torbosi diffusi nell'area in esame.

- Lo stoccaggio del percolato verrebbe effettuato nella preesistente vasca a servizio della vecchia discarica. Si ritiene che il volume della vasca possa non essere sufficiente per una gestione corretta del percolato tenuto conto che:
 - la discarica esaurita produce ancora discreti quantitativi di percolato (2.672 m³ nell'anno 2001) che si assommerebbero a quelli della nuova discarica;
 - la vasca del percolato era stata a suo tempo progettata a servizio di un invaso della superficie di circa 13.000 m² rispetto ai 42.700 m² attuali; pur ammettendo che il conferimento del rifiuto selezionato comporterà una minor produzione di percolato, occorre tener presente che, sino a quando la vasca non sarà colmata, il quantitativo di percolato sarà fortemente influenzato dall'entità delle precipitazioni meteoriche che incideranno sull'area esposta. La suddivisione della vasca in due sottoinvasi potrà, per un certo periodo, facilitare la gestione delle acque non contaminate, ma non risolve il problema; si ritiene quindi che l'eventualità di utilizzare la vasca preesistente debba essere attentamente valutata sulla base delle considerazioni sopra espresse.
- L'innesto proposto sull'ex S.S. 565 (ora di competenza provinciale), già utilizzato per la discarica esaurita in loc. Ribes è stato esaminato anche a seguito di uno specifico sopralluogo presso il sito ed è risultato sufficiente a garantire l'accesso degli automezzi all'impianto in progetto.

- ***dal punto di vista ambientale:***

- Gli ambiti oggetto d'intervento sono ubicati in un esteso settore di fondovalle, compreso tra le Fasce Fluviali del Rio Ribes e del Torrente Chiusella così come proposte all'approvazione dell'Autorità di Bacino del Fiume Po a seguito della Conferenza Programmatica del 02/08/2002, in ordine al Progetto di Integrazione al P.A.I. n. 1 - nodo idraulico di Ivrea. Per tali fasce, introdotte dall'integrazione n. 1 al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (adottata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con deliberazione n. 19 del 26/04/2001), non vige attualmente regime di salvaguardia. Gli esiti dell'approfondimento delle fasce a cura dell'Autorità di Bacino del Fiume Po saranno noti entro fine anno e verranno trasfusi in una proposta di aggiornamento del P.A.I., verranno pubblicati e sarà convocata la relativa Conferenza Programmatica.
- Si richiama tuttavia la condizione di rischio idraulico dell'area in oggetto, ricadente in parte in Fascia B del Progetto di Piano Stralcio di Integrazione al P.A.I. relativamente al Torrente Chiusella, in cui non sarebbe consentita la realizzazione di discariche per rifiuti (vincolo escludente da P.P.G.R. e N.d.A. del P.A.I.). L'area dell'insediamento risulta inoltre essere stata inondata nel corso dell'evento alluvionale del Settembre 1993 (come di evince dalla consultazione dello "Studio di Sistemazione Idraulica del Torrente Chiusella a valle della diga di Gurzia Enrione, Manzone Giugno 1997 ôProgramma di ricerca in tema di manutenzione e ripristino degli alvei dei corsi d'acqua"ö). Nell' ôaggiornamento di tale studio, effettuato a seguito dell'alluvione 2000ö, si evidenzia inoltre, in sponda sinistra, una problematica di crollo parziale della difesa longitudinale.
- L'articolo 38 bis, comma 2 delle Norme di Attuazione del P.A.I. prevede che i gestori di discariche situate nelle fasce A e B effettuino una verifica del rischio idraulico a cui sono soggetti gli impianti; La fascia B tuttavia non è vigente ma esiste di fatto e non sembra avere caratteristiche di naturalità. Allo stato attuale si tratta di una proposta di limite di progetto ed in futuro verrà realizzato un argine. La fascia che corre lungo la pedemontana costituirebbe una barriera, tuttavia l'area in questione è allagabile, visto che è stata prevista un'opera di difesa. I P.R.G.C. dei Comuni di Pavone e di Colletterto Giacosa hanno comunque recepito le fasce fluviali del progetto di P.A.I.

- Anche se nella variante dell'agosto 2002 viene riportata la strada che delimita l'area come limite della fascia B naturale, questa è al momento oggetto di un approfondimento da parte dell'Autorità di Bacino del Fiume Po per cui non è possibile prenderla in considerazione allo stato attuale.
- In fascia B non è consentita la realizzazione di discariche per rifiuti per cui l'area della discarica potrebbe essere in qualche modo rimodellata al fine di localizzare l'impianto esternamente alla fascia. Una rimodellazione della discarica finalizzata a retrarre oltre la fascia B l'area di pertinenza, non risolverebbe il problema poichè è probabile che non si tratti di un limite di fascia B naturale e il fatto che sia prevista una protezione fa supporre che l'acqua possa arrivare fino al sito prescelto.
- Data l'estrema criticità dell'area, derivante dal suo coinvolgimento, sebbene marginale, nella riattivazione del paleoalveo della Dora Baltea (Rio Ribes 2000-1993), risulta comunque necessario un approfondimento al fine di garantire la sicurezza dell'impianto, anche alla luce di quanto emerso nello studio di fattibilità delle opere idrauliche relative al nodo idraulico di Ivrea portato avanti dalla Provincia di Torino. Sarebbe inoltre auspicabile la realizzazione della discarica solo a costruzione avvenuta delle opere di difesa idraulica previste nell'ambito del Progetto di Piano Stralcio di Integrazione al PAI dell'Autorità di Bacino.
- Il progetto di P.A.I., nel caso venga adottato, dovrebbe disciplinare il periodo transitorio tra la regimazione del Chiusella e l'attuale limite, che potrebbe essere rivisto da limite di progetto a limite naturale a seguito di una verifica delle aree che sono state allagate nei tempi più recenti come emerge dallo Studio dell'ing. Enrione.
- E' importante dunque valutare la reale quantità d'acqua che può esondare dal Chiusella, prendendo in visione la carta dei terrazzi ed effettuare uno studio geomorfologico dell'area. E' sufficiente una raccolta di dati che possono essere desunti dalla documentazione in possesso dei Comuni e del Servizio Difesa del Suolo di questa Provincia per quanto riguarda lo Studio citato.
- Nelle more della realizzazione dell'argine sarebbe possibile progettare una difesa temporanea sulla base dei dati rilevati oppure realizzare direttamente l'argine sulla base delle indicazioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po. In tale caso occorrerà inoltre prendere in considerazione anche quanto previsto dal R.D. 523/1904 che impone una fascia di rispetto di 10 m dalle sponde o dagli argini, difficilmente derogabile.
- In ogni caso risulterebbe necessario verificare se la riduzione della capacità di laminazione derivante dalla realizzazione degli interventi in progetto possa aggravare la situazione a valle e, in caso positivo, prevedere le adeguate misure di compensazione con sfogo dell'acqua non laminabile.
- Nell'elaborazione dello S.I.A. si rammenta che occorrerebbe recepire, tra la documentazione geologica, anche gli elaborati geologico-tecnici redatti a supporto dei P.R.G.C. dei Comuni.
- Occorre verificare l'effettiva presenza di un canale irriguo in parte privato ed in parte demaniale per il quale sussisterebbe, come emerso in sede di conferenza dei Servizi, una fascia di rispetto che potrebbe interessare la discarica in progetto.
- Non è previsto uno specifico studio dell'impatto sulla salute della popolazione come peraltro specificatamente indicato nell'allegato D alla L.R. 40/98 e s.m.i. Si precisa altresì che lo studio di questo fattore di pressione dovrebbe comprendere la stima degli effetti cumulativi con le altre fonti di impatto presenti sul territorio con particolare riferimento, nel caso specifico, alla discarica esaurita adiacente all'impianto in progetto. I metodi di previsione utilizzati dovranno essere quelli accreditati dalla comunità scientifica e dagli organismi internazionali tra cui l'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità).
- Lo studio di impatto ambientale dovrà, come noto, comprendere un'approfondita indagine ambientale relativa all'area vasta comprensiva degli aspetti faunistici, vegetazionali, paesaggistici ed ecosistemici oltre che della verifica delle possibili ricadute sull'ambiente degli effetti generati dalla realizzazione dell'impianto.

- Si richiede che venga posta la massima cura nella progettazione delle opere di mascheramento dell'impianto e di recupero ambientale del sito, coinvolgendo nel progetto di rinaturazione anche l'adiacente discarica esaurita S.C.S. di Colletterto Giacosa, a titolo di parziale compensazione del carico ambientale che la realizzazione della discarica comporterà.
- L'indagine sulla componente fauna e vegetazione proposta non è adeguata alla corretta definizione della situazione *ante operam* di queste matrici ambientali.
- Le indagini da prodursi per la matrice vegetazionale dovranno consentire l'identificazione delle tipologie ambientali presenti non solo nell'area in cui è prevista la realizzazione della discarica ma anche in quella in cui si prevedono effetti sia a lunga che a breve scadenza, definita area disturbata o di interesse (e a tal proposito si fa presente che pare accertato che i gabbiani presenti nella discarica di Basse di Stura provengano dalla Liguria, cosa che rende veramente molto ampia l'area potenzialmente disturbata dalla presenza sul territorio di una discarica per il tal quale).
- Le tipologie ambientali identificate dovranno essere classificate secondo il metodo CORINE e sarà necessario corredare la classificazione proposta con indagini in campo finalizzate a predisporre una check list delle presenze floristiche che dovrà essere corredata dall'indicazione delle specie sensibili e/o rare ai sensi della 32/82 e della lista rossa regionale.
- Infine andranno eseguiti rilievi effettuati con il metodo fitosociologico, segnalando la superficie rilevata con il metodo dell'area minima. I dati raccolti con l'indagine floristica di dettaglio dovranno consentire al proponente di attribuire una classe di qualità alle tipologie ambientali censite che esprima in modo sintetico, attraverso un indice, il grado di pregio naturalistico dell'ambiente in questione (si consiglia di adottare una scala da 1 - massimo pregio - a 5 - minimo pregio).
- Per le indagini sulla fauna saranno indispensabili osservazioni *in situ* da affiancare a quelle bibliografiche dato che progetto che avrà un indubbio e consistente impatto sulla componente faunistica, andando a fornire fonti trofiche utili per le specie opportuniste che aumenteranno il proprio successo riproduttivo a discapito delle altre specie selvatiche. Nella check list faunistica andranno segnalati, accanto alle specie la cui presenza è stata dichiarata, lo stato di rarità di queste, l'eventuale inserimento in direttive per la protezione della fauna e la condizione di autoctonia o alloctonia.
- Le metodologie di indagine dovranno contemplare l'ascolto delle vocalizzazioni di anfibi e uccelli nella stagione primaverile, il rilevamento di tracce di mammiferi, la raccolta di borre di strigiformi e la determinazione delle ossa in esse contenute, registrazioni notturne con bak detector per la rilevazioni della presenza di chiroteri e censimenti tramite transetti per la stima di popolazioni di mammiferi quali lagomorfi, volpe e ungulati.
- Le analisi così condotte dovranno consentire di attribuire un livello di qualità ambientale su base faunistica (analogo a quello ottenuto per la componente vegetazione) che dovrà tener conto: della rarità delle specie rinvenute, del loro numero complessivo, del loro grado di autoctonia, del loro grado di protezione. Tale analisi andrà ripetuta per ogni tipologia ambientale considerata nella presente fase di analisi e dovrà permettere di adottare una classe di qualità su base faunistica per ciascuna delle tipologie ambientali identificate.
- Al termine del lavoro dovrà essere possibile attribuire un valore di pregio naturalistico complessivo che dovrà essere adottato come il migliore ottenuto attraverso le indagini condotte dapprima con i criteri botanici (prima determinazione) e quindi con quelli faunistici (seconda determinazione).
- Sulla base della determinazione così ottenuta della zona disturbata si dovranno prevedere mitigazioni degli impatti attesi che tengano conto in modo peculiare delle esigenze trofiche e riproduttive delle specie non opportuniste identificate.
- Dovranno altresì essere previste soluzioni progettuali che limitino il più possibile l'accesso al lotto in cui verrà stoccato il rifiuto organico tal quale da parte delle specie opportuniste al fine

di evitare che l'opera in progetto contribuisca al peggioramento delle condizioni di squilibrio faunistico della Provincia di Torino.

- In relazione alla valutazione dell'impatto atmosferico si richiede di proporre una valutazione più approfondita sulla componente atmosferica.
- Nelle indagini effettuate per la scelta di localizzazione dell'impianto di smaltimento rifiuti è necessario considerare anche un criterio relativo agli impatti generati dagli inquinanti emessi in atmosfera dall'impianto: si dovrà definire, per le principali tipologie di inquinanti (polveri, sostanze odorigene) le rispettive concentrazioni all'emissione e i loro processi di dispersione in atmosfera attraverso l'utilizzo di strumenti di modellistica ambientale; tali strumenti consentono di valutare l'impatto dell'impianto sulla componente atmosferica e, in relazione delle diverse localizzazioni individuate, di caratterizzare in modo qualitativo e quantitativo i principali ricettori interessati.
- Ritenendo imprescindibile l'utilizzo di tale metodologia di lavoro per una corretta individuazione del sito si ipotizza, per i siti più probabili, l'applicazione di un modello climatologico di tipo gaussiano per definire le caratteristiche dispersive dei siti e le ricadute sul territorio delle diverse tipologie di inquinanti.
- Una volta individuato il sito più idoneo, si ritiene opportuno definire, attraverso le analisi meteorologiche, i periodi di criticità dal punto di vista di dispersione degli inquinanti e realizzare uno studio che comporti l'applicazione di un modello non statistico per uno o più episodi considerati critici dal punto di vista dell'impatto ambientale.
- Sulla base della documentazione presentata e delle analisi svolte non emergono particolari osservazioni in merito ai propositi finalizzati alla caratterizzazione dell'impatto acustico dell'opera in esame.

Ritenuto che:

- la valutazione delle ipotesi localizzative alternative debba essere condotta escludendo le aree prive di idoneità nella fase di macrolocalizzazione secondo i criteri ambientali, territoriali e tecnologici previsti per legge e comparando le possibili alternative mediante una valutazione, con criteri di gerarchizzazione, dei vari fattori penalizzanti e preferenziali, prendendo in considerazione le carenze evidenziate nel presente provvedimento in merito allo studio già condotto, le eventuali conflittualità con il Piano Territoriale di Coordinamento e tutti i criteri di valutazione suggeriti;
- il progetto debba essere attentamente inquadrato nell'ambito della pianificazione provinciale in materia di rifiuti: l'impianto proposto non è coerente per quanto riguarda la sua funzione rispetto al sistema integrato di gestione dei rifiuti dell'area che, allo stato attuale, non è stato ancora realizzato per cui appare finalizzato a superare la fase di transizione verso il sistema stesso che a costituirne un elemento;
- occorra chiarire quale sia il reale fabbisogno di smaltimento finale per il bacino 17 durante la fase di transizione fornendo una descrizione precisa, mediante diagrammi di flusso, dello scenario di sistema integrato attuale e di quello programmato dall'area di pianificazione, specificando gli obiettivi strategici, le motivazioni che hanno condotto a determinate scelte impiantistiche e di raccolta differenziata (in particolar modo per quanto riguarda l'obiettivo più basso di raccolta differenziata rispetto a quello previsto dal P.P.G.R.) ed infine un cronoprogramma di attuazione degli interventi previsti e dell'implementazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti (messa in marcia degli impianti, piani territoriali di raccolta integrata, ecc.);
- la bozza dello studio di impatto ambientale presentata, unitamente agli elaborati progettuali, necessita dei chiarimenti e delle integrazioni sopra evidenziate;

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

Visti:

- il verbale della conferenza dei servizi svoltasi in data 29/10/2002, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati
- L. R. 14/12/1998 n. 40;
- D.Lgs. 22/97;

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

DETERMINA

1. di rilevare che gli elaborati per la redazione di Studio di Impatto Ambientale, circa il progetto denominato "*Nuovo Progetto di Discarica di 1^a Categoria da ubicarsi nel Comune di Pavone Canavese*", presentato dalla società S.C.S. S.p.a., avente sede legale in San Bernardo d'Ivrea - Via Novara s.n. - partita IVA 06830230014, con istanza del 29/10/2002 di avvio della fase di Specificazione dei Contenuti della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40, debbano essere particolarmente approfonditi ed integrati secondo quanto evidenziato in premessa;
2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data:

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina

VV